Anno II. TORINO Sabato 12 SETTEMBRE 1868 Num. 254

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	34	18	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 SETTEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Sollecitato a destra ed a sinistra, a nominare un vero ministro dell'interno, il Governo fa come l'asino di Buridan, si astiene, cioè lascia a quel posto il sig. Cantelli, quantunque nessuno voglia prenderlo sul serio.

Le difficoltà per quel povero ministero costretto sempre a camminare sulle grucce, non sono quindi cessate col ritiro del sig. Cadorna, pel quale il seggiolone ministeriale era divenuto un vero eculeo, sopratutto dopochè fu lasciato in asso da' suoi antichi colleghi ed amici.

Secondo la *G. di Genova* si dice che la dimissione di questo sia stata origine di uno screzio fra i pretendenti terziari alla sua successione, ciò sono i deputati Mordini e Correnti. E come in ogni caso non si possono contentare entrambi, così il Ministero non potrebbe neppure più far capitale su tutti i pochi voti onde dispone quel partito.

Ma si nomini l'uno o si nomini l'altro si scontenterà sempre una frazione della destra, la quale non vorrebbe saperne di terzo partito e tutt'al più gli lascierebbe due portafogli d'importanza secondaria e i candidati suoi sarebbero il Minghetti e il Peruzzi. Ma qui c'è un altro guaio. I predetti candidati, afferma il *Pungolo*, si credono ancora impossibili.

Questa invero ci giunge nuova. Perchè impossibili? Non sono della maggioranza? Hanno mai dato ai presenti rettori un voto di opposizione? Certamente no. Mancherebbero forse di pratica degli affari? Non possiamo crederlo. Il Peruzzi ebbe già due portafogli e fu gonfaloniere di Firenze. Il Minghetti fu ministro non solo di Vittorio Emanuele, ma anche del Papa, e la pratica debbono pure averla acquistata.

Sarebbero sforniti di eloquenza? Tutt'altro, essi sono capaci di stringuellare senz'interruzione per un'ora su qualunque argomento.

O si crederebbe per avventura colla loro nomina far cosa spiacevole ai Piemontesi? Non crediamo che vogliasi posporre la salute della patria al soddisfacimento dei rancori de' permanenti. In ogni caso non s'abbiano di cotali scrupoli. I successori dei signori Minghetti e Peruzzi, per evitare la taccia di municipali, trattarono le Antiche Provincie con così pochi riguardi, che quasi fecero rimpiangere i loro antecessori. I quali si sarebbero data almeno la pena di dorare la pillola che ci facevano ingollare.

Insomma ci hanno messo un gran cocomero in corpo col dir *impossibili* i benemeriti Minghetti e Peruzzi.

La conclusione di quest'affare è che colla partenza del sig. Cadorna il Ministero si è sgretolato e abbiamo una maledetta paura che pezzo dopo pezzo non cada tutto l'edifizio a terra. E vedete fatalità, sono gli stessi suoi amici che contribuiscono a demolirlo.

Infatti erasi sempre detto che la missione di questo Ministero era duplice, imposte e riforme.

Quanto alle prime, non c'è che dire, fu attenuta ampiamente la promessa.

Avemmo i decimi, le tasse di registro e bollo, la ritenuta sul debito pubblico, e, ciò che speravamo così poco, persino la tassa della macinazione.

Ma la seconda parte, quella delle riforme, è un altro paio di maniche. Passarono le settimane, passarono i mesi, ma le riforme non vennero e non si fece intorno ad esse che rinnovare le promesse.

Ma col ritiro del Cadorna, dice la *Lombardia*, la questione delle riforme amministrative viene rimandata un'altra volta all'archivio generale dei progetti falliti e neppure nel 1869 avrà luogo la discussione di un progetto di legge sull'amministrazione. La metteremo insieme cioè alla cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca.

Narrando ciò noi non facciamo che l'ufficio di cronisti, siamo onninamente spassionati. Delle riforme che avrebbe anche potuto concedere il duca di Modena, come quella del buon Cadorna, il quale si contentava di lasciare un po'più di potere ai prefetti, nominati dal Governo, non sappiamo proprio che farne. È sempre lo stesso motore si applichi la forza da vicino o da lontano. Abbiamo la debolezza di confidare nella libertà, e pochissimo nei ministri e nei loro agenti, quale che sia il modo con cui ci trasmettono gli ordini loro.

Intanto mentre si svolge grandemente la ricchezza pubblica e procede ordinata l'amministrazione nei paesi ove vige un sistema contrario al nostro, come in Inghilterra e nella Svizzera, abbiamo il dolore di vedere ogni anno andar a rotoli le cose nostre e non ostante le nuove strade ferrate costrutte, il nostro commercio rapidamente decadere. Non sono vane querimonie le nostre, quella decadenza è chiarita dalle statistiche stesse pubblicate dalla direzione generale delle gabelle.

Il commercio del 1866 presenta una diminuzione di L. 97,312,537 verso del 1863, di 139,409,293 verso del 1864, e di 51,786,076 verso del 1865. Non conosciamo ancora la cifra del 1867, ma possiamo accertare che la guerra, il corso forzato e la mancanza di sicurezza pubblica e le imposte, non avranno esercitato un'influenza benefica. Il movimento commerciale comprendente le importazioni e le asportazioni, salì nel 1864 a L. 1,724,850,044, nel 1865 non era più che 1,636,982,827, e nel 1866 discese a 1,585,246,751. E questo fia suggel che ogni uomo sganni.

Genova, 11. — La Società ferroviaria dell'Alta Italia con un proprio piroscafo, *Alta Italia*, intraprende un corso di viaggi regolari fra Genova e Marsiglia, partendo da Genova ogni mercoledì nelle ore pomeridiane: da Marsiglia tutti i sabati pure nelle pomeridiane. (*G. di Genova*).

— A maggiore schiarimento di quanto scrivemmo nel nostro numero di ieri circa al tronco della ferrovia da Genova a Chiavari, diciamo che la corsa di prova avrà luogo il 15 del corrente, o poco dopo, e che l'esercizio sarà aperto nella prima settimana di ottobre.

Nella stazione di Genova si sta preparando ogni cosa all'uopo; è già un grosso deposito di carbon fossile è collocato sotto ad una tettoia provvisoria.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

I prodotti delle varie linee appartenenti a questa Società nella settimana decorsa dal 26 agosto al 1° settembre, messi a confronto con quelli ottenuti nello stesso periodo di tempo del decorso anno, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1868	L. 1,033,731 10
Settimana del 1867	» 867,414 86
Donde un aumento nel 1868 di L.	166,316 24

Le stesse linee nel periodo di tempo trascorso dal 1° gennaio al 1° settembre diedero:

Nel 1868	L. 35,208,484 80
Nel 1867	» 34,271,793 31
Donde un aumento complessivo di L.	936,691 49

All'aumento settimanale sovranotato contribuirono tutte le linee appartenenti, o solo in la esercizio della Società, e cioè la rete di Lombardia per L. 17,194 30, la rete dell'Italia Centrale per L. 9,496 80, la rete Veneta-Tirolese per L. 71,187 69, la rete del Piemonte per L. 48,316 65, le linee di Società private per lire 15,033 85, la navigazione dei laghi per L. 5,153 95. Il ramo passaggeri fu quello che su tutte le linee, all'infuori di quelle dell'Italia centrale, ebbe il verificatosi aumento; il ramo trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie offerse un aumento su tutte le linee all'infuori di quella della Navigazione sui Laghi; il ramo bagagli e cani diede una diminuzione di proventi sulle linee delle Società private, sulle altre presentò un aumento; il ramo trasporti merci a grande velocità diede un maggior prodotto su tutte le linee, all'infuori della Veneta-Tirolese; il ramo trasporti a piccola velocità fu in aumento sulle linee dell'Italia Centrale, su quella Veneta-Tirolese e sulla Navigazione dei Laghi; nelle altre, e specialmente sulla rete del Piemonte, presentò notevole diminuzione.

È indubitato che i vistosi aumenti ottenutisi specialmente nel ramo passeggieri sono dovuti alle diminuzioni delle tariffe portate indirettamente colla distribuzione dei biglietti di andata e ritorno giornalieri e festivi, che raddoppiarono quasi il numero dei viaggiatori sulle varie linee.

Il Sindaco di Ozieri ha fatto la seguente risposta al gen. Garibaldi che notificava ai suoi elettori aver dato le sue dimissioni da deputato.

« Cittadino generale,

« La partecipazione che voi avete fatto ai vostri elettori di volervi dimettere dalla qualità di deputato è giunta a noi oltremodo dolorosa, e se la nostra voce potesse avere valore presso di voi vorremmo pregarvi con l'anima a non insistere nella vostra dimissione.

« Voi, anche assente dal Parlamento, avete sempre usato la grande vostra influenza per proteggere i nostri vitali interessi, ed ultimamente nella questione delle ferrovie sarde, se la Sardegna ebbe qualche soddisfazione, lo si deve in gran parte al vostro interessamento coi molti vostri amici, della qual cosa vi ripetiamo sempre infinite grazie.

« Voi, continuando deputato anche lontano dal Parlamento, sapete ben patrocinare i nostri interessi. Noi ne abbiamo la certezza e la massima confidenza, ed è perciò che vi ripetiamo la nostra preghiera di volere ancora mantenere il mandato di questo Collegio.

« Per la Giunta ed a nome di questi elettori

« *Il Sindaco*

« BERTOLOTTI SEGNI.

« Per copia conforme

« Il Segretario comunale

« *G. A. Mucculittu.* »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre reca:

1. **Una legge** n. 4657 in data 28 agosto con cui il Governo è autorizzato a stipulare una convenzione colla Società concessionaria delle ferrovie Sarde in modificazione della precedente convenzione 11 luglio 1869.

2. **La convenzione** sulle dette ferrovie Sarde.

3. **Una legge** n. 4572, con cui è approvata la fabbricazione e l'emissione di monete divisionarie d'argento per 11 milioni; ed è estesa alle provincie venete la legge del 24 agosto 1862 sull'unificazione del sistema monetario.

4. **Un decreto** per la pubblicazione nelle provincie venete della legge 24 agosto 1862 n. 788 sul sistema monetario.

5. **Collocazione** a riposo del cav. Lazzaroni Ludovico consigliere d'appello a Venezia.

6. **Nomine** nel personale dei lavori pubblici.

7. **Nomine** di impiegati nel ministero di grazia e giustizia.

8. **Autorizzazione** alla Società Vittorio Emanuele (II) di emettere 165,000 obbligazioni, di L. 500, con interesse 3 p. 0/0 all'anno.

Cronaca Cittadina

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 *settembre* 1868.

Boglio Giuseppina nata Boglio, d'anni 31, di Torino — Costa Luigi, id. 59, di Torino, esercente cantina — Giuliano Marietta, id. 84, di Boves, serva — Pinet Giuseppe, id. 67, segretario privato — Armaschio Giuseppe, id. 66, d'Alba, calzolaio — Rocca Rosalia nata Barberis, id. 67, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 *settembre* 1868.

Maschi 6, femmine 15 — Totale 21.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Vendetta ereditaria — Odio — Quistioni — Tranquillità simulata — Assassinio — Condanna.*

L'odio e la vendetta si trasmettono non di rado di padre in figlio, come, a detta dei medici, si trasmettono certe malattie ereditarie.

Un esempio di ciò l'abbiamo nelle famiglie Argenti e Francucci, entrambe residenti a Montefranco. Già gli ascendenti delle due famiglie ebbero motivo di reciproci disgusti. Un giorno Antonio Argenti, andando a caccia, uccise un Giovanni Francucci. Esso fu arrestato, e a sua discolpa diceva che il deplorevole fatto fu l'effetto del puro caso; la famiglia Francucci, per contro, con gravissime deposizioni, sosteneva che l'omicidio fu perpetrato per animo perverso, per vendetta, e faceva ogni sforzo perchè l'Antonio Argenti venisse severamente punito.

Dopo una lunga istruzione della causa, l'autorità giudiziaria dichiarò che l'omicidio era involontario, e ritenuto l'Antonio Argenti sufficientemente punito col carcere già sofferto, lo mandò a rimettere in libertà.

Ma della libertà questi non ne godè a lungo, dappoichè un terribile morbo, incontrato nella prigione, in capo a pochi mesi lo condusse alla tomba.

Tali fatti accrebbero smisuratamente l'odio già esistente tra le due famiglie. Gli eredi dell'Argenti volevano vendicare il padre che credevano vittima delle denuncie e gravi deposizioni dei Francucci, e questi alla loro volta, mostrandosi poco soddisfatti della giustizia umana, andavano dicendo che la giustizia divina supplì alla debolezza di quella.

Gli uni e gli altri non si lasciavano mai sfuggire l'occasione onde poter sfogare il proprio odio e trar vendetta.

I più accaniti dei membri delle due famiglie erano Luigi Argenti figlio dell'Antonio, e Gismondo Francucci fratello dell'ucciso Giovanni. Il primo diceva che ad ogni costo voleva freddare il Gismondo, come quegli che più degli altri aveva aggravato la condizione del padre suo. Il Gismondo si beffava di tali minaccie e rispondeva che avrebbe saputo difendersi a dovere.

Un dì del mese di aprile 1867 l'Argenti Luigi attaccò briga con un certo Giuseppe Bonnera servitore del Gismondo Francucci, e questi accorse subito in aiuto del Bonnera secondando per le feste il primo, e di ciò non contento ancora, rimise al medesimo Bonnera un fucile dicendogli, che all'occorrenza stendesse il prepotente Argenti cadavere a terra.

L'Argenti non potendosi più contenere nella pelle pel gran desiderio di vendetta, si armò ancor esso di un fucile e si mise in agguato dietro un cespuglio aspettando il Gismondo per ammazzarlo. Il Gismondo passando per colà in mezzo ad altre persone, fra cui certi Lucidi e Maretti, ed accortosi che l'Argenti lo aspettava in agguato, gli saltò addosso e prima che il medesimo avesse tempo di mirare e sparare il fucile, lo disarmò e col calcio di quell'arma lo caricò di percosse.

Per questo fatto s'istruì un processo contro ambedue ed entrambi furono condannati agli arresti.

Riacquistata la libertà cominciarono da capo. Ma l'Argenti vedendo che non poteva riuscire nel suo intento, perchè il Francucci stava sempre sulle vedette, faceva credere che egli aveva smesso ogni idea di vendetta e che voleva vivere tranquillo se il Francucci non lo molestava più.

Passò molto tempo, e pareva che l'incendio fosse spento; ma non era così: sotto le ceneri vi covava ancora la brace dal canto dell'Argenti. Egli con pacatezza simulata si comprò un altro fucile, si provvide di piombo e di cotone fulminante da un certo Alpini, e di tanto in tanto deludendo l'attenzione di tutti si metteva in agguato onde poter compiere il suo malvagio disegno.

Verso le ore quattro e mezza del mattino 3 giugno il Gismondo Francucci, lungi dal sospettare che l'Argenti nutrisse ancora odio contro di lui, attaccò i bovi all'aratro, e dicendo al suo figlio Gaetano che dopo un'ora lo raggiungesse nei campi, s'avviò ad un suo podere detto *Lasacc*. Per istrada cantava una canzoncina campestre, quando passando vicino ad un cespuglio; sentì un rumore come un forte suonar di campana, cadde a terra e si credè colpito nel capo da una pietra. Tentò di rialzarsi, ma più non potè, conservava tutti i sensi e si dibatteva. In questo mentre vide l'Argenti Luigi a sbucar fuori del cespuglio e ad avvicinarsi col calcio del fucile in aria per percuoterlo ancora e finirlo. Esso allora si finse morto, allargò le braccia e trò un lungo rantolo come di chi esala l'anima.

— Questa volta finalmente mi sono vendicato: sei morto: ben ti sta.

Ciò detto, l'assassino, senza più percuotere, si diede a precipitosa fuga internandosi nei vicini boschi.

L'infelice Francucci gli tenne dietro colla coda dell'occhio, ma non osava muoversi per paura che l'Argenti ritornasse sui suoi passi e compiesse l'orribile misfatto, lo uccidesse totalmente.

Stette lì supino a terra per un quarto d'ora, quando arrivò il figlio Gaetano.

— Papà, che cosa hai? che cosa ti è avvenuto?

— Sta zitto, altrimenti ritorna, termina di uccidere me ed ammazza anche te.

Il figlio grida a squarcia gola, chiama aiuto; i bovi, come se conoscessero il triste stato del padrone, muggiscono forte e frequentemente: vi accorrono due o tre persone, le quali alzano l'infelice Gismondo e questi, appena mosso, perde subito i sensi e la parola.

Vien trasportato a casa e dopo due giorni ricupera la facoltà intellettiva. Il giudice lo interroga ed egli racconta i fatti come li abbiamo dianzi esposti. — Terminata la sua dichiarazione, perde di nuovo i sensi e muore.

Si procedè all'autopsia cadaverica e gli si rinvennero nel capo dieci pallini di piombo che causarono parecchie ferite giudicate causa unica ed immediata della morte dell'infelice Francucci.

L'Argenti Luigi fu subito arrestato, e nella perquisizione fattasi nella di lui casa si rinvenne ancora il fucile omicida che i periti giudicarono sparato di recente con cotone fulminante, il quale prendendo fuoco non fa molto rumore, debole ed argentino rumore che il Francucci scambiò pel suono di una campana.

Di questi giorni l'Argenti Luigi fu tradotto davanti la Corte d'Assisie di Spoleto, la quale per le circostanze attenuanti state ammesse a suo favore, e per la sua minorità, dappoichè al tempo del commesso assassinio non aveva ancor compiuto gli anni ventuno, lo condannò soltanto alla pena dei lavori forzati per anni venti.

CURZIO.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,9	16,2	10,1	75	E debole	sereno
9 a.	739,5	19,0	11,1	68	NE debole	sereno
12	738,1				SO debole	sereno
3 p.	736,4	21,6	8,2	35	SO debole	sereno
6 p.	735,6	21,8	8,6	38	NO debole	quasi ser.
9 p.	736,3	20,2	11,2	65	N debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima 15,5 massima 20,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 12 15,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
13 settembre 1868.

Nascere del Sole, ore 5 57 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 6 32.

Nascere della **Luna**, ore 1 51 matt. — passaggio al meridiano, 9 21 matt. — tramonto, ore 4 43 sera.

Giorno della luna 27°

Fenomeni. — Chi vuol vedere Venere di giorno a occhio nudo, domenica, 13, verso le 8 del mattino, cerchi la luna (la quale si troverà assai vicino al luogo che occupa in questi giorni il sole verso le 11), e ne prolunghi il diametro che unisce le due punte della parte illuminata, all'ingiù, di una quantità un po' minore del diametro stesso. Venere poi si scosterà lentamente dalla luna, verso destra, per modo che a mezzodì la distanza fra i due astri sarà uguale a 5 o 6 volte il diametro della luna.

Dorna.

Bouet-Villaumez e Vacca. — Ci scrivono: « Perchè non avete parlato dell'inqualificabile passo fatto dal Vacca che va a supplicare da un forestiere la assoluzione della sua insufficienza nella battaglia di Lissa, e del Bouet-Villaumez che risponde insultando tutta una nazione? »

Rispondiamo:

Non ne parliamo perchè la condotta dell'italiano è troppo lontana da ciò che chiamasi dignità, e le parole del francese sono troppo sciocche per meritarsi altra cosa che il silenzio di chi crolla le spalle, disdegna e passa.

Ci scrivono da Parigi:

Una voce stranamente accreditata è corsa da tre giorni in Parigi. Io non avrei tenuto conto delle assicurazioni della *France*, se non avessi letto oggi nel *Times* un articolo, che commentando la *partenza di Garibaldi da Caprera*, il suo successivo arrivo in Malta ed il suo futuro correre *sopra Napoli*, non mi fossi creduto in dovere di dare almeno qualche peso a voci così insistenti.

Io non voglio discutere sulla convenienza politica di una partenza di Garibaldi da Caprera, ma lasciando questa circostanza, io sono persuaso che la notizia della *France* è una notizia falsa, un *ballon d'essai*, *ballon* che spaziando nelle alte regioni officiali ha preso il volo anche per le regioni isolane, fermandosi proprio nella tipografia del *Times*. *Et voilà comme on fait l'histoire!*

Facciamo ancora una visita a Châlons.

Oh! ecco Napoleone IV vestito da granatiere passar in rivista i padiglioni dei reggimenti. Ecco i soldati-artisti che hanno innalzati archi di trionfo, statue allegoriche, fontane e giardini improvvisati. Ecco la guerra, poi subito dopo il valore, poi la gloria e tutte le figure corredate da trofei bellicosi: ecco le bandiere di Solferino, quelle di Sebastopoli.... quella di Roma! Ed il giovine principe ammira questi ultimi trofei e ne chiede le fotografie, ed applaude ai soldati che dipinsero un vasto disegno su cui S. Pietro di Roma è foggiato in atto di stendere la mano ai soldati francesi, oh! usciamo da questo spettacolo che l'alterigia soldatesca e l'oppressione di principi hanno innalzati alle spese di un povero popolo che essi hanno giurato di proteggere al loro modo. La festa d'oggi, se toglierà la favella al Pontefice per la soverchia gioia, ribadirà nella mente degli Italiani il chiodo già confitto nel settembre 64 e nel novembre 67.

Ritorniamo a Parigi. La guerra elettorale è accesa, il fuoco della lotta divampa in tutta la sua intensità: il signor Pinard passa dei cattivi quarti d'ora in grazia del sig. Dufaure. Ecco come si fanno le elezioni in Francia! Il sig. Pous-Peyrue, uomo senza importanza alcuna politica od amministrativa, è in contrasto con chi ha un passato rispettabilissimo, e si raccomanda agli elettori colle sue doti preziosissime dell'ingegno robusto e della libera azione. Per carità che la cariatide governativa la vinca sul partigiano della democrazia! Si spenda qualunque somma, si prometta qualunque indennità ai Comuni, si avvilisca il competitore con qualunque accusa, lo si pregiudichi sul suo passato, s'inganni la pubblica opinione con false notizie, purchè si riesca ad allontanare dall'assemblea legislativa un uomo intelligente e libero. E la Francia applaude quando un prefetto grida che l'imperatore le ha concedute libertà « *a profusione*. »

Lord Stanley e il signor Moustier si sono dati i *baiser Lamourette*. Eccoli perfettamente d'accordo: ambidue pacifici, ambidue amici. Il ministro inglese è convinto che a lui si deve l'aver impedito le ostilità, e il ministro di Francia ha inaugurato la sua nuova *politica di pace* con una facilità incredibile. Ma in verità che io non saprei se i disarmi della Prussia e della Russia siano d'una sincerità tanto candida, o se essi non abbiano nulla di comune col pezzettino di cacio che si mette sull'orlo della trappola dei sorci. Che Moustier abbia ora tanta facilità al cacio del disarmo?

Anche la Regina di Prussia ci fa l'onore di una sua visita. Essa è giunta a Marsiglia, ed ha preso alloggio all'albergo della Pace! E poi si dica ancora che la Prussia vuole la guerra!

ESTERO

Vienna. — (Nostra corrispondenza).

8 settembre.

La calma politica che qui regna, fin dal congedo del Reichsrath, non interrotta nemmanco per lo strepitoso tiro federale, il cui scopo antiprussiano fu smentito dal nostro primo ministro, da lungo tempo m'impediva di scrivervi.

Vi ripeto la virtù principale del nostro ministro degli esteri essere la prudenza verso la Prussia, così bene come verso la Francia. Se il tiro federale non gli serviva a null'altro che a mostrare che le sue intenzioni sono seriamente pacifiche, nè seguono altro scopo che di farsi stimare in questa posizione da ambedue le accennate potenze, la scoperta della famosa nota d'Usedom gli diede una seconda occasione di manifestare alla Prussia che il tono di codesta nota non può alterare le relazioni tra l'Austria e la Prussia, le quali sono ormai piuttosto amichevoli che ostili.

Se dunque il generale La Marmora ed il partito italo-francese contavano snodare colle fatte rivelazioni questo avvicinamento, si sono sbagliati assai, imperocchè il sig. von Beust ha trovato che l'appoggio della Prussia gli vale almeno cotanto contro la Russia che quello della Francia. Da ciò proviene eziandio il silenzio quasi completo della nostra stampa circa la nota d'Usedom.

Se è vero che l'Austria versa dal 1866 in una crisi, reca pure alcuna consolazione il vedere che i nostri uomini di Stato non fanno punto secreto di questo grave stato di cose nè all'estero nè allo stesso popolo austriaco. Non è guari che il presidente del Reichsrath, signor Kaisers-feld, dichiarò francamente in un discorso pubblico che dopo tanti tentativi di riforme, quest'attuale sarebbe l'ultima, fallita la quale l'Austria non avrebbe che da perire; nemmeno in questo tristissimo caso la popolazione alemanna dell'Austria non avrebbe nulla da temere, perchè l'Alemagna sarebbe l'erede dell'impero austriaco.

Il partito del nostro Governo contro le agitazioni degli Czechi in Boemia od in Moravia è ben fissato. Inutili saranno gli sforzi dei signori Rieger e Palacky, essi non hanno nulla da operare se continuano in questo tono sfrenato con cui già da lungo tempo procurano d'eccitare lo spirito slavo delle popolazioni di quelle due provincie.

Questi signori minacciavano il Governo d'intendersi coi Polacchi della Galizia, minacciavano un rifiuto di pagare le imposte, chiesero al signor von Beust, che ebbe la gentilezza d'accordar loro, una udienza, gli stessi diritti per la Boemia e per la Moravia che si sono accordati all'Ungheria, minacciando di non inviare più deputati czechi al Reichsrath di Vienna, ed infine quando videro che non sarebbero esauditi dal nostro Governo, fecero sì che tutti i deputati di nazionalità czeca non apparissero alle diete provinciali di Praga e di Brunn. Ma tutto sarà invano. Il nostro ministro degli interni, signor Giskra, che è egli stesso czeco, ha emanato una ordinanza, secondo la quale le diete provinciali accennate restano sempre capaci di votare, perchè il numero dei deputati czechi siccome anche quello della popolazione czeca non sale che ad un *terzo* in paragone della popolazione tedesca, eppoi che l'astensione dei deputati czechi equivale ad una deposizione volontaria del loro mandato, a segno di dar luogo a nuove elezioni.

Oggi, infine, gli czechi cominciarono a mettere in scena il rifiuto di pagare le imposte, motivandolo collo stato miserabile del raccolto di quest'annata, il quale è affatto finto. Or bene tutte le gazzette czeche di Praga furono confiscate, con minaccia di ritrarre loro la concessione, se continuassero le loro agitazioni per la separazione della Boemia e della Moravia dal Governo dei paesi del Reichsrath di Vienna.

Vedrete che il sig. von Beust dopo essersi amicati gli Ungheresi, sarà tanto più severo contro gli czechi, e questa via che può condurre a qualche spiegazione seria col Gabinetto di Pietroburgo, lo tragge a cercare sempre più l'amicizia della Prussia.

Per riconciliare i Polacchi l'Imperatore intende far un viaggio in Galizia, dove si spera la sua presenza farà dei prodigi sugli animi delle popolazioni.

VARIETA'

Lampi.

Ho ricevuta la seguente la lettera:

« Signore,

« I lampi che avete pubblicati sulla *Gazzetta Piemontese* del 2 corrente mi piacquero assai. (Grazie tante). « Vorrei però sapere da voi che cosa abbia inteso dire « il libro della savia Sibilla quando scrisse: *Studiare i* « *casi in cui il numero non sia eguale a 12, ed adot-* « *tare la formola semplice nei pubblici uffizi, esclu-* « *dendo la composta?*

« Inoltre vi sarò molto obbligato se mi indicherete in « qual luogo sia stato stampato il suddetto libro, e « come potrei procurarmene un esemplare che non fosse « mancante di pagine come il vostro.

« Scrivete fermo in posta in Torino al vostro devotis- « simo C. M »

***

Caro amico C. M. (sono tutti amici quelli che ci lodano) quel traditore di proto invece di comporre la parola *uno* nel periodo da voi ricordato, ha composto *non*. Togliete il *non* e scrivete *uno* e, secondo a me pare, troverete il senso, cioè troverete il precetto che volle prescrivere con quel periodo il libro della savia Sibilla.

***

Per quanto sia all'esemplare che desiderate ed al luogo della stampa, me ne dispiace, ma non so dirvi nulla. Fra le pagine mancanti havvi pure il frontispizio. — Vedete sfortuna!

Un mio amico, uomo che dà alquanto sull'eccentrico, pretende però avere avuto nelle mani, alcun tempo fa, una copia compiuta.

Dice che le pagine mancanti nel mio libro contenevano precetti plasmati sulla costituzione degli Stati Uniti d'America.

Ora pensate voi come sia possibile poter ottenere il bilancio delle spese colle entrate in Italia, mercè qualche plagio fatto alla costituzione degli Stati Uniti!

Spiritose invenzioni del mio amico, il quale pretende che il mio individuo debba essere pari al suo, salvo sempre il diverso grado di bellezza; che i bonzi ed i fachiri debbono stare sulla stessa bilancia coi mormoni, salvo il maggior credito alla Borsa, e che la libertà, vedete che prosa, risulti dal non impacciarsi negli affari altrui quando non ci toccano.

Idee sovversive che se si adottassero altro non farebbero che portare il buio nelle tenebre. Ma già vi dissi che il mio amico tira sul matto.

***

Si danno filosofastri — chi non è filosofo oggidì? — i quali sostengono, che nelle manifestazioni della forza, che chiamiamo *vita*, non essendovi parità, tra gli uomini, ognuno di noi ha il torto di credere alla illusione che quella da cui è dominato sia, e debba durare eterna. — Indi *dobbiamo morire tutti*, è un motto, dicono costoro, che si preferisce colla bocca, mentre in fondo in fondo, il pensiero ci riporta sempre alla morte degli altri e giammai alla nostra.

***

Io sostengo che codesta idea non ha sugo, dappoichè si veggono gli imperatori ed i principi della terra governare le cose a modo come se essi dovessero morire domani.

Andate a dire, ad esempio, a quella Maestà che è l'Imperatore di Francia che i suoi decreti sono decreti di un giorno, che solo la nazione dura eterna, che per l'uomo non vi ha eternità fuorchè la memoria delle azioni buone o malvagie segnate dalla storia, che le morti, gli esigli, ed ogni maniera d'inciampi opposti alla intelligenza, alla libertà umana, ed ai destini di un gran popolo altro non servono fuorchè le piccole passioni della casta, dell'individuo e del momento; ebbene, andate a dire tutto ciò a quella Maestà, porterete nottole ad Atene ed acqua al mare.

***

Forsechè questo gran Principe, questa *sfinge che indovina*, come direbbe il professore, provveditore, cavaliere Garelli, non le conosce a menadito tutte queste massime? Forsechè crede esse stampare per l'eternità il bollettino delle sue leggi?

Un uomo simile! ma burlate! Se non fece scrivere nella sua costituzione « La presente durerà anni venti al più, » non fu per mancanza di previdenza, no; ma scommetterei un pugno, che fu per mera dimenticanza.

***

Dunque i filosofi sopra detti hanno torto. Se gli uomini non pensassero alla propria morte, sarebbero assai più attaccati di quanto li vediamo ai beni della vita.

Si farebbe una guerra all'anno pel temporale, alleanze, armamenti, finimondo per la supremazia di un sì o di un no, di un voglio o di un non voglio. Infine non si permetterebbe di scherzare senza multe e prigionie sulla maestà maestosissima di imperatori, imperatrici e principi, come si fa oggidì molte volte, al punto di permettere per forza la pubblicazione dell'arte di arrivare, e del Parigi nel 1851.

***

Dunque alla morte ci si pensa da tutti, grandi e piccoli, e non voglio sentire altro.

***

Havvi certa cosa sconfinata che esiste in noi e che misura i suoi limiti a dirittura col creato. Il bello è che per travederla conviene studiare assai, e quando si è intraveduta, ci rassegnamo talora a confessare di possederla. Guai però se altri ti dica che godi di quel possesso, allora ferro, fuoco, e mitraglia!

Codesta cosa è l'ignoranza.

***

Che? l'ignoranza è una facoltà? L'ignoranza non è la negazione della facoltà di sapere? Eh via! *So che non so*, è una maladetta cognizione che comincia dall'*alfa*, per terminare all'*omega*, che trascorre tutto quanto il serpente circolare emblematico degli Egiziani, che a cominciare dal mio stesso io trascorre fra tutti i firmamenti fossero anche settanta volte sette. Pur troppo!

***

Però mi consolo; il Regno dei cieli sarà mio.

***

Il signor J. Manier nel suo quadro sulla *istruzione primaria in Europa*, trovò che il numero degli illetterati, è traboccante negli Stati Pontificii.

***

Che ridere! come farebbero quei sudditi felicissimi ad essere Beati, se non fossero mantenuti poveri di spirito!

***

Già in Paradiso ci si sta come le acciughe in un barile; ed in una seduta spiritica a cui un mio amico ha assistito nei passati giorni, evocato S. Pietro, questi fece scrivere da una giovinetta che è medium, queste parole precise:

« Seccatori, a che disturbarmi, mentre sto facendo « preparare in Paradiso, dove non vi ha più adeguato « alloggio, le nicchie pei ministri di finanza italiani ve- « nuti dopo Cavour, mercè un grandioso edifizio sistema « Antonelli?

« Lasciatemi in pace, fannulloni! altrimenti comparirò « in sogno al futuro mio custodito Cambray-Digny, gli « recherò la spesa del perditempo cagionato da voi ai « mastri muratori, e lo incaricherò di farveli pagare in « altrettanti centesimi addizionali. »

Ad una simile minaccia il *Circolo* si affrettò a congedare S. Pietro.

***

Per poco si continui a non istituire la istruzione obbligatoria e gratuita in Italia, come trovasi imposta in Alemagna ed in altri paesi del Nord di Europa assai meglio avanzati di noi, temo che sulla porta dell'inferno, sezione italiana, dovrà mettersi l'appigionasi.

E se il Lucifero, deputato a quella sezione con la sua coorte trovasi disoccupato, io tremo pei mariti.

***

Una notizia assai interessante, e finisco.

Si dice che i nostri padri consolari intendano davvero a pagare i debiti. Si dice che non ispenderanno più un centesimo nel fare e *rifare*. Si parla di un nuovo mercato di bovine ideato dall'avv. cav. Bossi con certe norme atte a giovarne l'esportazione in Francia ora che la strada del Cenisio è ben riaperta. Si dice che la nostra importazione di materie prime sia in notevole aumento. Coraggio Torinesi, fra poco avremo, se sono veri si dice, ribassati i dazi, il vitto e la mano d'opera a miglior mercato, e... e... e...

***

Diavolo... Diavolo, Diavolo! quasi quasi per la gran gioia dimenticavo la testa finanziaria del sig. Cambray Digny!

Ah ombra di Banco!

Leone Levi.

CORRIERE DEL MATTINO

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Tornata 4ª — 11 settembre 1868.

Presidenza **Sclopis.**

La seduta è dichiarata aperta alle ore 11 1/2, coll'appello nominale da cui risultano presenti 46 consiglieri.

Il segretario *Massa* dà lettura di un processo verbale arretrato.

L'ordine del giorno continua la discussione del bilancio della Provincia per l'anno 1869.

Il cosigliere *Buniva* propone lo stanziamento di L. 2 mila per premio agli espositori di bestiame. *Carletti* si associa alla proposta *Buniva*, chiedendo però che la somma non venga stanziata nel bilancio.

Buniva aderisce all'emendamento; il Consiglio approva.

Il segretario *Massa* legge un invito del Ministro d'agricoltura e commercio perchè la Provincia mandi qualche allievo alla scuola forestale di Vallombrosa. Un errore grammaticale dell'impiegato che ha redatto l'invito, desta la più viva ilarità nel Consiglio. Naturalmente i posti sarebbero gratuiti per gli allievi, le spese sarebbero sopportate dalla Provincia, e le somme all'uopo stanziate nel bilancio annuale.

Carletti dice che esiste già una Commissione pel buon andamento delle località forestali. Lamenta il cattivo stato del regolamento forestale.

Il prefetto *Radicati* fa osservare che la nota del Ministro giunse ai 4 del mese corrente. Dalla nota ministeriale appare che il corso si aprirà al 1° novembre. Lo scopo è giustissimo, e la nostra Provincia ha bisogno di buone guardie forestali. Raccomanda l'approvazione della domanda ministeriale.

Massa critica la pretensione ministeriale di far uscire tutti gli allievi dalla scuola di Vallombrosa. Critica energicamente questa tendenza di accentramento (*bene*). Prima si faccia ciò che da anni si è deliberato, non si aprano nuovi corsi, e non si stanzino nuove somme nei bilanci delle Provincie. Non cerchiamo fuori di casa, ciò che nella casa nostra ci hanno promesso (*bravo*).

Egli chiede che tutti gli allievi di tutte le scuole abbiano gli stessi diritti degli allievi privilegiati di Vallombrosa.

Benintendi censura il Ministro pel suo mostruoso accentramento; dice che tutte queste nuove spese ricadono sui poveri contribuenti, che si vedono sempre accrescere i centesimi addizionali.

Ceresa chiede che il Consiglio rinnovi il voto dato perchè l'amministrazione forestale passi nelle mani della Provincia. Lamenta il servizio governativo. Dice che del resto i consiglieri Massa e Benintendi hanno già fatto assai bene il processo alla proposta ministeriale, proposta che niuno dei consiglieri può accettare.

Ceppi riconosce che si dovrebbero fare delle rappresentanze al Governo, ma egli preferisce la via della conciliazione. Egli non vuol essere dell'opposizione.

Paris propone la sospensione d'ogni soluzione.

Carletti appoggia la proposta sospensiva.

Ferraris. Già in altro recinto si parlò intorno a questa vertenza. Stando nella cerchia delle attribuzioni del Consiglio, noi possiamo pretendere che alla Provincia sia dato l'incarico della manutenzione delle foreste. Chiede si passi all'ordine del giorno senza votare la proposta ministeriale.

Buniva chiede che sia dato un voto che specifichi l'intenzione del Consiglio. Appoggia egli pure la proposta sospensiva.

Carletti presenta il suo ordine del giorno, con cui si nega al Ministero di stanziare somma veruna nel bilancio, almeno per ora, per una scuola che è ancora in progetto.

Ferraris chiede si riconfermi nell'ordine del giorno, l'incarico dato alla Commissione di ispezionare le nostre foreste.

Canonica domanda l'ordine del giorno puro e semplice.

Ferraris, *Carletti* e *Bertea* presentano un ordine del giorno che riunisce le loro proposte.

Tutti lo approvano ad eccezione del consigliere Ceppi.

Continua la discussione del bilancio.

Bilanci speciali dei Circondari.

Circondario d'Aosta.

È approvata la categoria dell'attivo.

Sulla parte passiva parla il consigliere *Grosso-Campana* sullo stanziamento di L. 600 nel bilancio di quel Circondario per lo stipendio del veterinario. Chiede non si aumenti lo stipendio fissato, giusta la domanda dello stesso veterinario.

Paris risponde che il veterinario d'Aosta non merita di più.

Bertea chiede schiarimenti.

Sono approvate le categorie del passivo del predetto circondario.

Circondario d'Ivrea.

Sono approvate senza discussione le due categorie del bilancio, attivo e passivo.

Circondario di Pinerolo.

Come sopra.

Circondario di Susa.

Come sopra.

Circondario di Torino.

Come sopra.

Discussione della proposta Massa di creare una Commissione coll'incarico di studiare i bisogni dell'istruzione tecnica, e di provvedervi.

Sossi trova che negli studii tecnici non v'è difetto alcuno.

La Commissione del sig. Massa rassomiglierebbe alle Commissioni create dal ministro Broglio.

Grosso-Campana dà alcune spiegazioni in proposito.

Ferraris teme che con questa Commissione non si giunga a nessun risultato pratico e preciso.

Bruno insiste sulla proposta Massa, lamentando la triste condizione dell'Istituto Tecnico.

Ferraris propone un ordine del giorno chiedente di commettere alla Deputazione provinciale il lavoro che si vorrebbe dare alla Commissione.

Non essendo presente il consigliere *Massa*, dietro proposta del consigliere *Bertea*, e qualche osservazione in proposito del *Ferraris*, si sospende la votazione della proposta Massa.

È approvata la ricapitolazione generale del bilanci.

Bertea fa qualche osservazione sulla facoltà data alla Provincia di applicare 1 centesimi addizionali sulla ricchezza mobile e sulle altre imposte.

Carron di S. Tommaso prende la parola dichiarando che, ad onta del suo vivo desiderio di tenersi nei più stretti limiti della moderazione, non può a meno di censurare energicamente il fatto che si verifica nelle campagne di Pinerolo. Siamo, dice l'oratore, ai giorni dei raccolti, ai giorni in cui l'agricoltore percepisce i frutti di una annata di sudori e di speranze. Veramente in questi giorni si ebbe la sublime idea di ordinare le esercitazioni alla truppa, con qual danno dei proprietarii ognuno può pensarsi. Eccoci in piena pace; si è trovato il modo di far provare alle popolazioni le calamità della guerra. I soldati passeggieranno pei campi seminati; per i vigneti carichi delle già mature uve; ognuno di voi può immaginarsi ciò che ne succederà. E non ci si dica che i danni verranno riparati; ognuno sa che le indennità ai Comuni danneggiati sono sempre insignificanti (*).

(*) Si cominciò ad indennizzar in questi giorni una *parte* dei danni recati ai proprietari dalla guerra del 59. Dio sa quando si ripareranno i danni delle finte battaglie del 68! *(Nota della Direzione).*

Grosso-Campana si unisce egli pure al preopinante per deplorare sì grave sconcio.

Il prefetto *Radicati* dice che non si faranno che passeggiate militari. Si congedano classi di contingenti, prima che ritornino alle loro case si è voluto che dessero in questa guisa l'addio alle armi. Assicura che un'apposita Commissione rileverà i danni recati e terrà nota delle indennità relative.

Bertea e *Carron di S. Tommaso* prendono atto delle assicurazioni del Prefetto.

È all'ordine del giorno la questione delle risaie.

Germanetti parla delle risaie sul Canavese. Ne deplora i danni che recano. Dice che il Consiglio deve sospendere ogni discussione in proposito. Dice che egli, d'accordo con altri suoi colleghi, presenta un ordine del giorno, mercè cui il Consiglio vincolerebbe il suo voto con una previa dichiarazione che le risaie sono di gran nocumento al Canavese.

Il consigliere *Giacosa* appoggia la proposta *Germanetti*, lamentando che da alcuno si voglia quasi accelerare una votazione che riescirebbe di sorpresa.

Sorge *Ferraris* ad allontanare da sè questa parola, chiamandola un'insinuazione. Il presidente *Sclopis* spiega la parola pronunziata dall'onor. Giacosa nel senso il più mite.

Il Consiglio delibera di rimandar la discussione di questa vertenza a lunedì 21 corrente.

Si ritorna sulla questione *Massa* riguardante la istruzione tecnica ed è accettato l'ordine del giorno *Ferraris*.

Si dovrebbe quindi procedere all'estrazione del quinto dei consiglieri scadenti per la sessione del 1869, ma l'onor. *Giacosa* fa osservare che ritornando a convocarsi il Consiglio pel 21, sarebbe intempestiva ogni estrazione di consiglieri scadenti.

Il *Presidente* accetta la considerazione *Giacosa* e scioglie la seduta alle ore 3.

Ci scrivono :

Firenze, 11 settembre.

Avrete potuto leggere la lettera colla quale il Garibaldi annunzia le date dimissioni al sindaco di Ozieri, capo luogo del suo collegio elettorale. Ivi ancora si protestano le gravi cure, la sua salute affranta e l'impossibilità di migliorare le sorti di quel *derelitto paese.....* Non occorre ch'io vi ripeta quanto già osservai altra volta, e quanto è evidente per ognuno, che altre e ben più gravi cause dovettero decidere il generale al grave passo.

Mi si dice che egli sia, malgrado tutto quanto fu detto, stanco davvero e sfiduciato verso il partito democratico, le viste del quale egli non potrebbe ora più dividere. Pare che lo si volesse pure indurre a prendere alcuna attiva e seria parte delle prossime discussioni del *Parlamentino*, e che questa parte assegnatagli punto non gli garbasse; infine si dice, ed io lo ripeto colla massima riserva sebbene non indisposto a crederlo, si dice questo scoraggiamento e questo malcontento, che rattristano ora e rendono insopportabile la vita al generale, vadano vieppiù ribadendo nell'animo suo il proposito di abbandonare la patria sua per recarsi ad offrire i suoi servigi in America.

Qui ha fatto una certa impressione la risposta del vice ammiraglio francese alla lettera colla quale il Vacca erane andato sollecitando assoluzione e conforto per gli errori commessi nella battaglia di Lissa. Dico che fece una certa impressione codesta risposta, perchè (oltrechè non dovette certo recare al povero postulante la consolazione che egli ne aspettava) contiene un'accusa talmente sciocca per gli Italiani da disgradarne il più scemo cretino... ora mai in Firenze non si discorre che dell'opinione pubblica la quale costrinse il Persano a portare la guerra *proprio a Lissa*, a farcisi stancare ed indebolire, a farcisi battere!

Quanto al Ministero, vi consiglio ad accogliere colla massima riserva qualunque notizia di altre prossime modificazioni.

Si era perfino giunti ad attribuire allo incontro del Pisanelli col Sella un significato affatto politico, volendosi che quegli fosse venuto a far aperture a questi onde indurlo ad accettare il portafoglio delle finanze. Ma o la notizia è affatto falsa — e questo credo più probabile — o per lo meno il Sella dovette porre condizioni che non si poterono assolutamente accettare. — Ad ogni modo, ho ragione di credere che fino alla riapertura della Camera non succederà altra novità: il Cantelli sarà egli riescito nel frattempo ad assidersi stabilmente sul seggio che tiene ora solo *pro interim*? *Qui vivra, verra!*

« Ci vien riferito che il portafoglio dell'interno sarebbe già stato offerto al senatore Guicciardi che non l'avrebbe accettato (*Op. Naz.*).

Prende sempre più consistenza la voce che il ministro d'agricoltura e commercio riformerà, quanto prima la sua pianta organica, nel senso di restringere gli uffici e diminuire il personale (*Id.*).

Nella amministrazione dei Bagni penali hanno avuto luogo parecchie misure di rigore verso taluni di quegli impiegati. In questo mese ne furono destituiti due per malversazioni e brogli di contabilità.

Leggesi nel *Diritto* :

Dirottissime pioggie cadute il giorno 10 corrente hanno arrecato guasti ad alcuni piccoli manufatti lungo la linea adriatica fra S. Benedetto del Tronto e Termoli, per modo da rendere necessarii i trasbordi dei treni.

Si ritiene però che fra tre o quattro giorni la circolazione potrà essere perfettamente ristabilita.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano* :

« La gioia che s'era provata in palazzo Farnese per l'accoglienza fatta al conte di Girgenti a Fontainebleau, è già svanita per lasciar luogo ad un vero dispetto. I fedeloni e i portavoce borbonici, che per una settimana si erano quasi fatti napoleonisti, ora non risparmiano scherni all'imperatore. Cagione di questo subito cambiamento si è — per quanto vien detto — una lettera del conte di Girgenti, il quale narra di essere stato accolto molto freddamente.

« Le cortesie furono tutte per la contessa, e compassione anche questa. Inoltre ciò che ha ferito assai il fratello di Don Francesco II, si fu l'avviso spedito a Marsiglia dal signor Mon, ogli augusti sposi che sarebbero stati ricevuti solo come principi spagnuoli e non altrimenti.

« I borbonici contavano già sopra una dimostrazione di Napoleone III in loro favore, dimostrazione che, in previdenza, si preparavano a far valere fra le popolazioni meridionali. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 11 settembre (notte).

Nobar pascià ottenne l'adesione del Governo federale della Germania del Nord per la nomina di una Commissione internazionale che deve occuparsi della riforma giudiziaria dell'Egitto.

Parigi, 11 settembre (notte).

La Regina d'Inghilterra imbarcossi stamane a Cherburgo.

L'Imperatore ed il Principe Imperiale sono ritornati a Fontainebleau.

Parigi, 12 settembre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che fissa l'interesse dei Buoni del tesoro a 4 1/2 0/0 pei Buoni da tre a cinque mesi, l'1 0/0 per quelli da 6 a 11 mesi, l'1 1/2 per quelli di un anno.

Il *Constitutionnel* pubblica una corrispondenza di Berlino da cui risulta che le recenti misure militari ebbero lo scopo di realizzare, mediante una non estesa riduzione dell'esercito, un'economia divenuta indispensabile.

La *G. de France* pubblica il testo della nota prussiana del 28 agosto all'ambasciatore prussiano a Parigi. La nota annunzia il licenziamento delle riserve ed il ritardo della chiamata della leva. Soggiunge che il Governo con questa misura importante che riduce l'esercito di 120,000 uomini volle dare una nuova testimonianza di moderazione e di amore alla pace.

Volle pure manifestare la sua fiducia nel mantenimento della pace, non esistendo attualmente alcuna questione che possa minacciare il riposo dell'Europa. L'ambasciatore è pregato di comunicare confidenzialmente questa nota a Moustier senza aggiungervi alcun commento.

BIANCHI MARCO *gerente*.

Teatro Vittorio Emanuele.

Domani, domenica, il signor *Velle* darà una serata straordinaria a favore di due famiglie bisognose.

Il programma è tutto variato, e lo spettacolo sarà un degno addio del Velle.

Saranno distribuiti a sorte ben trenta regali di gran ricchezza.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 31 agosto al 6 settembre 1868.

MERCATI		QUANTITA' esposte in vendita	PREZZI da		a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	8000	21	10	23	90	22	70	»	20	»	»
Segala	»	3000	15	»	16	»	15	60	»	»	»	»
Orzo (1)	»	950	15	»	16	»	15	60	»	50	»	»
Avena	»	3725	10	50	11	50	11	»	»	»	»	»
Riso	»	1610	26	»	30	»	28	»	»	»	»	»
Meliga	»	1991	13	50	14	50	14	»	»	»	»	»
Vino 1.a qualità (2)	»	1220	45	»	54	»	50	»	»	»	»	»
» 2.a id.	»		31	»	44	»	39	»	»	»	»	»
Polli	Numero	12000	»	80	1	60	1	20	»	»	»	»
Capponi	»	100	3	20	4	20	3	70	»	20	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	1014	1	25	1	60	1	45	»	»	»	43
Galli d'India (Dindo)	»	2000	3	40	5	»	4	20	»	»	»	»
Galline	»	1000	1	50	2	50	2	»	»	10	»	»
Tonno e Trota	Miria	23	3	40	4	»	3	70	»	»	»	40
Anguilla e Tinca	»	277	1	10	1	90	1	50	»	20	»	»
Lampreda	»	4	3	25	»	»	3	62	»	47	»	»
Barbo e Luccio	»	15	1	»	1	30	1	15	»	05	»	»
Pesci minuti (3)	»	45	»	80	»	90	»	85	»	20	»	»
Patate	»	1800	»	60	»	80	»	70	»	05	»	»
Rape	»	400	1	20	1	30	1	25	»	10	»	»
Cavoli	»	250	1	70	1	90	1	80	»	72	»	»
Castagne verdi	»	800	2	25	2	75	2	50	»	»	»	»
Id. bianche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Fichi	»	900	1	50	2	»	1	75	»	50	»	»
Pere	»	1000	1	50	2	50	2	»	»	25	»	»
Pesche	»	1500	1	25	3	25	2	25	»	63	»	»
Uva	»	2800	2	50	3	50	3	»	»	»	»	»
Burro 1.a qualità	Miria		2	40	2	60	2	50	»	15	»	»
2.a Id.	»	700	1	90	2	20	2	05	»	05	»	»
Legna. Quercia	»		»	41	»	46	»	43	»	01	»	»
» Noce e Faggio	»	19900	»	40	»	43	»	41	»	»	»	»
» Ontano e Pioppo	»		»	30	»	33	»	31	»	»	»	01
Carbone 1.a qualità	»	4900	1	»	1	10	1	05	»	08	»	»
2.a id.	»		»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Fieno	»	3000	»	80	»	86	»	83	»	02	»	»
Paglia	»	2000	»	40	»	46	»	43	»	»	»	02
Pane: Grissini per caduno chilo			»	58	»	63	»	61	»	»	»	02
» Fino			»	41	»	47	»	44	»	»	»	»
» Casalingo			»	34	»	38	»	36	»	»	»	»
Carne per caduno chilo (4)	Capi macellati Numero											
Sanati	»	181	1	43	1	70	1	56	»	01	»	»
Vitelli	»	375	1	32	1	51	1	41	»	»	»	05
Buoi	»	62	1	04	1	32	1	18	»	»	»	02
Moggie	»	20	»	96	1	12	1	04	»	»	»	01
Soriane	»	14	»	81	»	97	»	89	»	»	»	01
Malali	»	65	1	44	1	64	1	54	»	»	»	»
Montoni	»	55	1	10	1	30	1	20	»	»	»	»
Agnelli	»	4	1	10	1	30	1	20	»	»	»	»
Capretti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	729										

(1) Le quantità dei cereali esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 22 25.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Engelfred, ed in via Montebello sull'angolo di questa e di via della Zecca, la carne di vitello si vende L. 1 80 caduno chilogramma.

Notizie Commerciali

LIONE, 11 *settembre*. — Gli affari in sete furono limitati ed i prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 19 balle organzini, 24 balle trame, 45 balle greggie, pesate 31 balle. — Peso totale 9,920 chilogrammi.

LIVERPOOL, 11 *settembre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo.

Vendita settimanale di cotoni 61,000 balle — Importazione 36,000. Esportazione 27,000 — Deposito 470,000 balle.

Middling Orleans 10 3/4 d.; Fair Dhollerah 7 7/8 d.; Fair Bengal 7 d.

MANCHESTER, 11 *settembre*. — Il mercato dei tessuti e filati fu migliore.

FILADELFIA, *settembre*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 32 cent.

NUOVA YORK, 10 *settembre*. — Cotone Middling Upland 27 1/2 cents.

Oro, 144. *(Sole).*

Parigi, 11 settembre.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	—	70 27
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	51 85

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	—	413
Obbligazioni id.	—	219 —
Ferrovie Romane	—	48 25
Obbligazioni id.	—	98 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	44 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	138
Cambio sull'Italia	—	7 1/4
Credito mobiliare Francese	—	280 —

Vienna, 11 settembre.

Cambio su Londra	114 90

Londra, 11 settembre.

Consolidati inglesi	94 1/8

Borsa di Genova — 11 settembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 75 a 56 80.

Per fine mese si contrattò da lire 56 95 a 56 90.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 79 80.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1613 per fine mese, restarono chieste a 1613 ed offerte a 1614.

Francia chiesto a 108 1/4 in contanti, e 107 7/8.

Londra a vista 27 32, a tre mesi 27 16.

Marenghi in contanti 21 66, 67 e per fine mese 21 72, 73.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

12 settembre 1868. — Fondi pubblici.

56 95 90 90 90 90 95 95 90 90 80 70 75 85 90 (56 87 1/2) 56 75 95 (56 85).

Corso legale 56 87 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 79 50. P. 80 50.

Pezze d'oro da L. 21 63 a 21 66.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

La tendenza della Borsa di Parigi è alla debolezza, come ce lo prova il deprezzamento giornaliero dei fondi francesi, i quali vengono discretamente offerti massime a contanti, in attesa dei nuovi titoli provenienti dal prestito.

In merito alla Rendita italiana si osserva una tal quale resistenza al ribasso promossa senza meno dal Sindacato della Regia cointeressata che rileva i corsi in chiusura, non permettendo che le debolezze di metà Borsa prendano piede.

Senza l'imminenza dell'emissione delle obbligazioni tabacchi, non sappiamo se la Rendita nostra avrebbe potuto resistere alle poco buone disposizioni del mercato parigino a conservare il prezzo attuale.

Intanto da noi continua la domanda di titoli del 5 0/0 i quali vengono pagati correntemente da 56 80 a 56 85 tanto a contanti che pel 15 corrente. Si faceva oggi 05 cent. di riporto per fine mese. La scarsezza di carta è evidente.

In altri valori pochi affari a prezzi relativamente buoni.

Il prestito naz. da 79 10 a 79 85 titoli da 20,000.

La Banca da 1615 a 1610.

Deman. da 443 a 442.

Banca Sconto da 121 a 122 50.

Obbl. ecclesiastiche da 84 80 a 85.

Id. merid. da 152 a 151.

Oro più fermo da 21 64 a 21 62.

Borsa di Milano — 11 settembre 1868.

La Rendita esordì sostenuta a 56 70 pronta, 56 86 fine corrente e senza che si concludesse gran che, si chiuse ancora più fermi cioè a 56 82 1/2 pel 15 corr. e 56 90 per fine corrente.

Il Prestito 1866 pronto in titoli grossi valeva 79 50 e 79 5/8 in titoli da 10 a 5 mila e spezzato 79 3/4 per fine corrente.

Le obbligazioni Demaniali da 443 a 443.

Le azioni Meridionali erano chieste a 238 ed offerte a 240, e le relative obbligazioni valevano 150 50.

I cambi deboli nel mattino chiusero ben sostenuti.

I 20 franchi si pagarono da lire 21 67 a 21 68.

Francia 107 90 a 108 a vista meno 2 1/2 per 0/0.

Londra 27 12 a 27 14 a tre mesi, più 2 per 0/0.

Alla sera dietro il ribasso di Parigi, la Rendita offerta sul principio a 56 80 per fine corrente, cadde a 56 67 1/2 e chiuse a lire 56 70.

I 20 franchi da 21 69 a 21 70.

Borsa di Firenze dell'11 settembre 1868.

Rendita lettera	—	57 —
Denaro	—	56 95
Oro lettera	—	21 62
Denaro	—	21 60
Londra lettera a tre mesi	—	27 22
Denaro	—	27 18
Francia lettera (a vista)	—	108 1/8
Denaro	—	108 1/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 11 settembre 1868.

Organzino	colli	16	peso	1211 55
Trama	»	2	»	118 91
Greggia	»	16	»	1099 42
Articoli diversi	»	1	»	59 98
Totali		35		2490 15

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 269.

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 12 settembre stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 80.



Alfieri (ore 8 1[2) — Opera *La Traviata.*

Circo Milano (ore 8) si rappresenta: *Gli spazzacamini.*

Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Gaspara Stampa.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Nona Lussia.*

CITTÀ DI PINEROLO

Appalto dell'esercizio dei dazi di consumo, dei diritti di fabbricazione governativi, e delle tasse addizionali, dei diritti di vendita al minuto, e dazi di consumo comunitativi, unitamente all'esercizio del diritto di peso grosso, per anni due, mesi tre, dal 1° ottobre 1868, a tutto dicembre 1870.

Mercoledì 16 settembre corrente, alle ore 10 del mattino, nella solita sala consolare di questa città, si procederà all'incanto per il detto appalto.

L'asta sarà aperta sul prezzo complessivo per tutta la durata dell'appalto di L. 466 mila.

Gli aspiranti all'asta debbono guarentire le loro offerte col deposito in danaro od in titoli del debito pubblico al portatore per la somma di lire 10 mila.

Il capitolato d'appalto ed ogni altro documento relativo sono a disposizione degli aspiranti nella Segreteria Municipale in tutti i giorni, ed alle ore d'ufficio.

Il termine per presentare l'aumento del vigesimo, stante l'urgenza, è fissato *a soli cinque giorni* successivi a quello del deliberamento.

Pinerolo, 5 settembre 1868. 3827

Vendita volontaria

di stabili situati in territorio di Caselle, consistenti in campi, prati, boschi, orto e giardino con fabbricato rustico e civile, a dieci metri dalla Stazione Ferroviaria di Caselle.

Per le condizioni e schiarimenti, rivolgersi all'avv. *Benedetto Ottolenghi* procuratore capo in Torino, via Doragrossa, N. 13, piano 1°. 3820

AVVISO

Dietro autorizzazione e con assistenza di perito,

INCANTO merci diverse state impegnate e non riscattate, per ciò si venderanno all'asta pubblica per contanti al miglior offerente.

Detto incanto avrà luogo lunedì, 14 corrente settembre e giorni successivi, escluso però il venerdì, giorno dedicato per riordinare le merci, ecc.

Via Nuova, 37, bottega dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso, alle ore solite, Torino. 3802

CAPITALE AD IMPIEGARE

Il Notaio Collegiato Giovanni Battista Ristis tiene un capitale di lire VENTITREMILA da impiegare a mutuo con ipoteca; pelle relative condizioni si rivolga al di lui studio in via Bertola, N. 40. 3730

CORSI **diurni e serali di lingua francese** e di **computisteria**, presso **F. PIC**, professore alla R. scuola di Po — **Torino, via Bottero, N. 18, piano 2°.** 3672

3712 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto proprietario dell'Albergo e Trattoria di Francia, posta in Torino, Via Nuova, N. 39, volendo vendere all'asta pubblica tutti li mobili ed effetti di detto Albergo; invita quei signori Viaggiatori che lasciarono in deposito le loro valigie, a ritirarle entro giorni 30 dalla data del presente, diffidandoli che in caso diverso saranno vendute agli incanti.

Torino, 31 agosto 1868.

Gambera Pasquale.

3677 INCANTO

(2ª Pubbl.)

A senso del 4° alinea dell'art. 668 del cod. di proc. civ. si rende noto che alla pubblica udienza che terrà il tribunale civile di Saluzzo alle ore 10 antimeridiane precise del giorno di martedì 13 ottobre prossimo venturo si procederà all'incanto e conseguente sentenza di vendita dell'edifizio per officine a gaz e fabbricati componenti il medesimo, sia ad uso di abitazione, sia ad uso d'ufficio del personale dirigente, con tutti gli accessorii e meccanismi per l'esercizio del medesimo, sito in Savigliano, nella regione Cardonetta, ai N. di mappa 3453, 3454 e 3455 parte, della contenenza di are 37, 25, in prossimità dello scalo della ferrovia in detta città.

La vendita di detto gazometro ed accessorii ha luogo in un sol lotto ed al prezzo di stima di L. 106,725, e si e come è in oggi posseduto dal sig. ingegnere Paris Giovanni fu Simone, nato a Bordeaux, residente in Savigliano, contro il quale venne promossa l'espropriazione forzata di cui a caso del sig. Bust Giuseppe negoziante residente in Genova, ed autorizzata dal detto tribunale civile con sentenza 28 luglio ultimo scorso, colla quale venne pure dichiarato aperto il relativo giudizio di graduazione in cui devranno comparire i creditori.

La vendita stessa viene fatta alle condizioni speciali e generali stabilite e descritte nel relativo bando venale 14 agosto corrente, debitamente pubblicato e visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Saluzzo, 22 agosto 1868.

M. Verrone sost. Pennachio p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Alla pubblica udienza del 13 p. v. ottobre ed alle ore 10 di mattina, avanti il tribunale civile di Torino, si procederà a pregiudicio del già negoziante ed ora fallito Giuseppe Baldracco residente in questa città allo incanto e successivo deliberamento di are 8, cent. 65, di orto e sito con caseggiato entrostante di recente costruzione posti nella regione Valtorta, territorio di Torino, in mappa al N. 20, della sezione 48, consorti Giuseppe Grimaldi, Giuseppe Baldracco, Nicola Grimaldi, gli eredi Moriondo e la strada.

L'incanto di detti stabili che si fa ad instanza delli sigg. Evasio e Marianna Micca coniugi Mossetti residenti in questa città, sarà aperto sul prezzo da essi offerto di L. 4[m e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale del 24 corrente agosto di cui si può aver visione nello studio del procuratore capo avv. Giuseppe Marinetti procuratore di detti instanti, ed il prezzo sarà distribuito nel giudicio di graduazione che fu pure dichiarato aperto colla sentenza 26 giugno p. p. che autorizzò la subasta con ordine ai creditori di proporre entro giorni 30 dalla notificazione di detto bando le loro domande di collocazione nella cancelleria di detto tribunale a senso di legge.

Torino, 29 agosto 1868.

3728 Avv. Gius. Marinetti p. c.

3787 SECONDO INCANTO

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino sotto il 30 corrente mese di settembre, ore 10 antimeridiane, avrà luogo, sull'instanza dell'avv. Gian Luigi Canonica e in seguito ad aumento di sesto fatto dalla Ditta sorelle Bosio, il secondo incanto e definitivo deliberamento di varii stabili già proprii della damigella Marcella Bianchi Crema, posti in territorio di Settimo Torinese, regioni Rubattino, Salmatoria, Bassoletto e Ravernetto, tra campi, prati, boschi, pascoli, ecc., componenti la possessione detta Rubattino.

L'incanto verrà aperto in un sol lotto, al prezzo di L. 16,667, in conformità del bando venale 25 agosto 1868, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Doragrossa, N. 39, piano 3°.

Torino, 3 settembre 1868.

Calcaso sost. Rol.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Con sentenza 8 scorso luglio il tribunale d'Alba, sull'instanza di Revisale Sebastiano fu Domenico di Canale, autorizzò la subasta in odio di Gallo Bartolomeo di Gioanni di Monteu Roero, dei beni da lui posseduti su tale territorio divisi in numero tredici lotti; dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo che sarà per ricavarsi ed ingiunse a tutti i creditori di presentare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione fra giorni 30 dalla notificazione del bando.

L'incanto avrà luogo avanti quel tribunale d'Alba alle ore 9 mattina del giorno 4 prossimo novembre.

Alba, 31 agosto 1868.

3733 Sanspido p. c.

3869 INSTANZA

per nomina di perito

Nell'interesse delli sigg. causidico Paolo Gurgo ed Augusto Martel quali sindaci commissari della ditta Matteo Variglia e Compagnia, già corrente in questa città, ora caduta in fallimento, venne presentata domanda all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città, per la nomina di un perito, onde procedere alla stima dei beni a subastarsi in odio del sig. conte Alessandro Ceresa di Bonvillaret situati in Fogliazzo, come da atto di precetto 3 ottobre 1867, a senso dell'art. 663 del cod. di pr. civ.

Torino, 10 settembre 1868.

Gatti sost. Isnardi.

3845 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dalla ragion di negozio corrente in Sordevolo (Biella) sotto la ditta Vercellone fratelli, contro Bertolino Teresa e Catterina sorelle nubili fu Giuseppe, dimoranti a Strambino, debitrici, e contro Bertolino Gio. Battista pure fu Giuseppe, residente a Strambino, Bertinatti Luigi delegato di pubblica sicurezza in Genova, e Bertolino Rosa, moglie di Antonio Morozzo, di ignoti domicilio, residenza e dimora, altri debitori convenuti, emanò sentenza addì 5 corrente mese del tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli stabili infradescritti, situati sul territorio di Strambino, posti in vendita in numero di undici distinti lotti, furono deliberati come segue, cioè:

Il lotto 1, nell'abitato di Strambino, e sulla piazza del Palazzo Comunale, quartiere Ceretto, casa in parte civile ed in parte rustica e sito attinente, di are 2 e cent. 60, pari a tavole 7 e piedi 3, sprovvisto di numero di mappa, posta in vendita sul prezzo di L. 10,000 e deliberata al sig. notaio Filippo Rossi per il prezzo di L. 10,010.

Il lotto 2, Tebio di sopra, campo faciente parte dei N. di mappa 1396, 1405, 1406, di misura tavole 72 e piedi 9, sul prezzo di L. 125, deliberato a Pignocco Antonio per L. 1050.

Il lotto 3, ivi, pure campo, formante parte dei suddetti N. 1396, 1405 e 1406, di tavole 72 e piedi 9, sul prezzo di L. 125, deliberato a Cordera Francesco pel prezzo di L. 1100.

Il lotto 4, ivi, pure campo, parte come sovra dei N. 1396, 1405, 1406, di tavole 72 e piedi 9, sul prezzo di L. 125, e deliberato al signor Cigaetto Solutore per L. 1200.

Il lotto 5, ivi, pure campo, faciente parte dei N. 1396, 1405, 1406, di tavole 72 e piedi 9, sul prezzo di L. 125, e deliberato allo stesso Cigaetto Solutore per L. 1210.

Il lotto 6, Tebio di sopra, prato faciente parte del N. di mappa 1406, di misura tavole 66 e piedi 6, sul prezzo di L. 155, e deliberato a Panetti Giuseppe per L. 1210.

Il lotto 7, ivi, prato, parte del numero suddetto 1406, di misura tavole 86 e piedi 6, sul prezzo di L. 155, deliberato a Momigliano Isacco pel prezzo di L. 1080.

Il lotto 8, ivi pur prato faciente parte del detto N. 1406, di tavole 107, sul prezzo di L. 171, 60 e deliberato al detto Momigliano Isacco per L. 1000.

Il lotto 9, Celle di Sotto, prato faciente parte del N. di mappa 3121, di tavole 133 e piede 1, sul prezzo di L. 250, e deliberato allo stesso Momigliano Isacco per L. 1000.

Il lotto 10, pure prato, faciente parte del N. di mappa 3121, di tavole 91 e piedi 4, sul prezzo di L. 233, e deliberato pure al detto Momigliano, pel prezzo di L. 840.

Il lotto 11, Monfardo, vigna, in mappa ai N. 2731 e 2732, in misura tavole 39, sul prezzo di L. 158, e deliberata al sig. geometra Solutore Panetti, per L. 400.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto va a scadere con tutto il giorno 20 del corrente settembre.

Ivrea, 7 settembre 1868.

C. Chiorighino canc.

3842 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza di ieri pronunciò il deliberamento dello stabile seguente, nel giudicio di espropriazione forzata promosso dall'Opera pia Bellini in Barengo contro Baglietto Adolfo.

In territorio di Barengo

Latifondo, parte a prato, parte a vigna ed arativo, regione alle Bertrame, in mappa ai N. 925, 926, 927, 931, di ettari 5, are 27, centiare 39, censito scudi 519 1 2.

Tale stabile venne deliberato alla predetta Opera pia per il prezzo di L. 3410.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 20 del corrente mese.

Novara, 6 settembre 1868.

Picco canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 28 febbraio 1867 tra Maurizio Acino, residente in Torino, e Giovanni Verrua, residente in Asti, si contrasse una società col titolo di Giovanni Verrua, per la compra e rivendita di vini nazionali: Acino si obbligò di conferire un capitale di L. 5[m; Verrua di impiegare l'opera e l'industria sua personale: la società si convenne durevole un anno, e progressiva di anno in anno, salvo diffidamento per la sua cessazione; la sede di essa venne stabilita in Torino, e la rappresentanza comune ai soci. 3854

875 NOTIFICANZA

di protesto e citazione

Con atti degli uscieri Obert e Boggio presso le preture di Torino Dora e Moncenisio, in data 5 e 10 settembre 1868, vennero ad instanza di Samuel Vita Foa, negoziante in Torino, con elezione di domicilio presso il procuratore capo Cesare Scotta, via Bellezia, N. 16, notificato a Sebastiano Goria, negoziante già in Torino domiciliato, l'atto di protesto 27 agosto 1868, rogato Almasio, della cambiale 26 maggio 1868, ed in pari tempo citato lo stesso Goria, come pure il Massimino Michele, negoziante pure domiciliato in Torino, in oggi entrambi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura di Torino, sezione Dora, il giorno 21 corrente settembre, ore una pomeridiana, per ivi vedersi solidariamente condannare al pagamento di L. 300 interessi, spese del protesto e giudicio, a pena dell'esecuzione, con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 10 settembre 1868.

Cesare Scotta p. c.

CONTRATTO DI SOCIETÀ

Con atto 13 giugno ultimo li sigg. cav. Giuseppe e Camillo padre e figlio Cora, Teresa Fasciotti, ed i suoi figli Enrico e Guido Cora di Torino, contrassero società sotto la ragione Giuseppe e Luigi fratelli Cora, per l'esercizio dello stabilimento enologo sul territorio di Costigliole d'Asti, della fabbrica e negozio di vermouth e liquori in questa città. Essa ebbe principio dal primo luglio scorso, e deve durare nove anni. La gestione e l'uso della firma sono riservati alli cav. Giuseppe, Enrico e Camillo Cora.

Il detto atto, o scrittura di società fu debitamente registrato e depositato alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, ove ha sede la società predetta.

Torino, 7 settembre 1868.

3857 G. Teppati not. coll.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Con scrittura 31 luglio 1868 si sciolse e si dichiarò cessata da quel dì la società contratta colla convenzione 28 febbraio 1867 tra Maurizio Acino, residente in Torino, e Gioanni Verrua, residente in Asti, per la compra e rivendita di vini, stabilita in Torino col titolo di Giovanni Verrua; ogni attivo venne devoluto all'Acino, a cui spetta il dritto esclusivo di esigere i crediti. 3855

NOTIFICANZA DI BANDO

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Alba delli 18 prossimo novembre, si procederà all'incanto delli stabili posti in subasta in odio del debitore Francesco e terzo possessore Secondino Piazza fratelli fu Luigi di Feisoglio, descritti in nove lotti al prezzo e condizioni di cui nel bando venale delli 29 agosto ultimo scorso.

Alba, 8 settembre 1868.

3830 Boeri p. c.

3777 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Si notifica che sull'instanza del sig. dottore Carlo Signorelli, residente in Cuorgnè, il tribunale civile d'Ivrea con sua sentenza 21 luglio ultimo mandò, in contumacia della debitrice Gaj Maria Domenica vedova di Giacomo Bartolomeo Ronchietto, e terzi possessori Formento Giuseppe, Bartolomeo e Michele, minore emancipato, assistito dal suo curatore Bosolo Francesco, e Battista fratelli fu Giacomo, Ronchietto Maria, già vedova di Domenico fu Giacomo Formento, passata a seconde nozze con Formento Filippo Naturale, nella sua qualità di madre e legale rappresentante dei suoi figli minori di primo letto Maria, Francesca, Giacomo e Domenico, Rovetto Carlo fu Michele, Vittone Gioanni Battista, Gajbina Antonio, Gajbert Maria moglie a Rovetto Domenico, Rovetto Lorenzo e Marco fratelli fu Simone, Formento Battista fu Gioanni, Formento Giovanni fu Michele e Bellice Giacomo, tutti residenti a Chiesanuova e sue fini, farsi la vendita ai pubblici incanti degli stabili ivi descritti, posti in territorio di Chiesanuova e consistenti in prati, campi, castagneti, chioso.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita di detti beni, delegato per l'istruzione il sig. giudice avv. Chiri, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando. Con successiva ordinanza presidenziale per l'incanto delli discorsi stabili venne fissata l'udienza del sullodato tribunale del 15 ottobre p. v., il tutto come meglio risulta dal relativo bando venale 28 agosto 1868, autentico Chiorighino.

Ivrea, 31 agosto 1868.

Coppa sost. Peyla.

CONSOLIDAZIONE DI SOCIETÀ

La società stata costituita con scrittura 2 dicembre 1867, per prestiti contro pegno, sotto la ditta Fassio Antonio e Compagnia, fu risolta con scrittura 24 agosto 1868, consolidandosi nel socio Benetti Giorgio.

Torino Tip. G. Favale e C.